



UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Uomini, Imprese, Territorio

ENVIRONMENT
PARK

www.ui.torino.it

il dibattito/7

LEGGE REGIONALE SULLA RICERCA

Inventario delle eccellenze

In qualità di imprenditore in una società, Prima Industrie S.p.A., che da molti anni investe una quota rilevante del proprio fatturato in Ricerca & Sviluppo (7% in media negli ultimi 3 anni), registro con soddisfazione la ripresa dell'iter legislativo della Legge Regionale per la Ricerca e l'Innovazione. L'obiettivo previsto di destinare a tale scopo una quota crescente del bilancio regionale sino a toccare 150 milioni di euro nel 2007, e per complessivi 270 milioni di euro nel triennio 2005-2007, mi sembra altresì un passo significativo per far passare questo argomento, di importanza vitale per il sistema economico regionale, dalle parole ai fatti. Tuttavia, il tema che considero più delicato,



è sul quale occorrerebbe un forte approfondimento da parte del legislatore, è quello di come selezionare e destinare al sistema regionale questi stanziamenti. Infatti i rischi che si corrono sono da un lato quello di una destinazione "a pioggia", che non provocherebbe sostanziali ricadute, e dall'altro quello di una assegnazione ad una élite di "soliti noti" che forse è stata una delle motivazioni per il sostanziale ridimensionamento dei contributi alle imprese, anche in termini di

sostegno alle attività di Ricerca ed Innovazione, da parte del Governo nazionale in carica durante la presente legislatura. A mio parere, i criteri di assegnazione dovrebbero basarsi su un "inventario delle eccellenze" che occorrerebbe predisporre per il nostro territorio, partendo dal presupposto che l'economia regionale sta subendo una trasformazione da una struttura sostanzialmente mono-polare, e quindi legata al mercato automotive ed al suo indotto, ad una multi-polare, in cui il settore autoveicolistico, pur rimanendo elemento trainante dell'economia regionale, viene affiancato da altri settori in crescita. Tale inventario dovrebbe sostanzialmente riferirsi al siste-

ma delle medie imprese innovative definibili in base a dimensione (fatturato ad esempio superiore a 50 M), quota export sui ricavi (suggerirei una soglia del 50%) e quote di R&S in rapporto al fatturato (a mio avviso almeno il 5%). Questa mappatura del sistema produttivo consentirebbe di comprendere quali sono i sistemi di imprese sul territorio che già hanno imboccato l'unica strada possibile per lo sviluppo nel futuro (innovazione ed internazionalizzazione). Infatti dall'accelerazione della crescita di questo sistema può derivare uno sviluppo economico e occupazionale in tempi relativamente brevi. Quanto sopra non significa che la maggior parte del supporto regionale debba indirizzarsi

direttamente a questa tipologia di imprese bensì a favorire l'integrazione attorno ad esse di altre imprese in logica cliente/fornitore o di partnership, nonché la collaborazione con Università, Politecnico e Centri di Ricerca pubblici e privati sul territorio.

Ritengo che, in questo caso, pianificare l'intervento regionale non costituisca un limite alla libera iniziativa né alle capacità imprenditoriali dei singoli, bensì una razionale destinazione dell'investimento allo scopo di ottenerne il massimo del ritorno nel minimo del tempo.

Gianfranco Carbonato
Presidente ed Amm. Del.
di PRIMAINDUSTRIE S.P.A.